

Premi Letterari

Di Consoli, Lupo, Arminio e Petrella

Giuria di Big per "La città dei Sassi"

MATERA - Di Consoli, Lupo, Arminio, Petrella, per il quarto anno del Premio letterario "La città dei Sassi". Entro il 30 aprile, sarà possibile partecipare con opere inedite all'ormai più che significativo concorso letterario materano. Tre le sezioni alle quali è possibile partecipare: poesia, narrativa, saggistica; più due sezioni con premi speciali, ovvero il Fidas e La città. Gli autori premiati con la pubblicazione gratuita dell'opera saranno cinque e trenta, invece, gli ulteriori con opere selezionate e menzionate come «meritevoli di pubblicazione». Il premio ha l'obiettivo di scovare talenti, e «far comparire e competere nel mercato nazionale dell'editoria opere letterarie inedite meritevoli di pubblicazione, che altrimenti difficilmente troverebbero lo spazio e il supporto di cui necessitano». «Un Premio che rafforza con questa quarta edizione - ha dichiarato il presidente di Liberalia, Vittorio Sammarco - i suoi molteplici obiettivi, dal sostegno alla cultura attraverso la promozione dei talenti di decisa qualità letteraria alla voglia di convogliare verso il territo-

rio, in cui nasce e si sviluppa, flussi culturali importanti, fino al coinvolgimento e l'interessare i giovani mediante la creazione di un'area di confronto, uno spazio utile allo scambio di idee e alla sperimentazione delle proprie capacità, alla valorizzazione del proprio sé, fino alla individuazione di un possibile percorso di autonomia personale e professionale». Con la possibilità di essere giudicati da nomi illustri del panorama letterario nazionale che hanno già assicurato disponibilità. Presidente del Premio è nuovamente il giornalista Antonio Ghirelli, mentre vicepresidente il critico e poeta Plinio Perilli. Gli altri nomi sono altamente significativi: gli scrittori Andrea Di Consoli, Angelo Petrella, Cristina Zagaria, Francesco Forlani. Il poeta Franco Arminio, lo scrittore e critico Giuseppe Lupo. E altri che hanno già dato disponibilità. «Matera è territorio d'arte, la sua identità - ha sottolineato il vice presidente della giuria Perilli - si intreccia inseparabilmente alla cultura e alla storia evolutiva dell'uomo. Un territorio, dunque, nella sua affasci-



Andrea Di Consoli

nante millenaria storia, che può rappresentare una grande finestra di relazione, un continuo stimolo a rinnovare creativamente la produzione nei settori della comunicazione, della cultura, della formazione scientifica e della ricerca». Confermata la collaborazione con la Fidas, con il premio speciale dedicato alla solidarietà per testi a tema che saranno valutate da Zagaria n.f.

TRA GLI OBIETTIVI DI RIVONIGRO

Alla riscoperta del vernacolo

di MICHELE RIZZO



Rivonigro

RIONERO - La conservazione patrimoniale della lingua popolare, degli usi, dei costumi e delle tradizioni rioneresi è stato, sin dalla sua costituzione, e permane l'obiettivo della locale associazione culturale-teatrale "Rivonigro", che, tra l'altro, da alcuni anni porta in scena testi teatrali in vernacolo rionerese, scritti da Gerardo Nardoza. L'intento è ora ancora più encomiabile perché l'associazione Rivonigro vuol allargare la conoscenza della lingua popolare oltre i confini comunali bandendo un concorso per tutti gli altri dialetti lucani, «perché - ha detto Gerardo Nardoza - non si può pensare di conoscere altri dialetti extraregionali se non si conoscono prima quelli della propria regione. Attraverso questo concorso - ha aggiunto Nardoza - vogliamo stimolare anche i giovani ad avvicinarsi alla poesia dialettale perché non è marginale ma dà ugualmente la possibilità di esprimere le proprie impressioni e i propri sentimenti, esempio ne è Albino Pierro. Il concorso - ha concluso il poeta in vernacolo rionerese Nardoza - è rivolto ai cittadini residenti e non in Basilicata, tant'è che i circoli lucani presenti sul territorio nazionale sono stati contattati a mezzo lettera perché è giusto che si sentano vicini a noi, loro che, lontani dalla terra natia, sono i veri custodi della parlata nostrana».

Il primo premio regionale di poesia "I dialetti lucani" è pure sottotitolato "Memorial Carmine Cassese" per rendere omaggio all'artigiano-fabro rionerese, autodidatta, che pur non avendo un alto grado di istruzione, scriveva per lo più in rima grazie alla sua indiscutibile vena poetica, di cui molti sono i suoi vernacoli in rionerese attraverso i quali cantava le bellezze di Rionero e della Basilicata. «Cassese - ha sottolineato Gerardo Nardoza - l'abbiamo voluto ricordare in questa nostra iniziativa perché ci è sembrato giusto farlo, perché con le sue poesie dialettali ha molto contribuito alla

conservazione del dialetto rionerese». Al concorso possono partecipare poeti con due composizioni (in sei copie) in lingua dialettale a tema libero e mai premiate in altri concorsi. Due le sezioni previste: sez. A, riservata ai ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori; sez. B, riservata a tutti i cittadini residenti e non in Basilicata. La quota di partecipazione è gratuita per la sezione A e di euro 5 (ogni due poesie) per la sezione B. Una sola copia in busta chiusa deve riportare nome, cognome, indirizzo, numero telefonico, scuola di provenienza (per gli studenti), firma e quota di partecipazione in contanti. Sulla busta deve essere evidenziato la sezione per cui si concorre. I lavori non firmati saranno esclusi. I lavori dovranno riportare la traduzione a lato. I dattiloscritti dovranno essere inviati entro e non oltre il 30 marzo prossimo a: Associazione Rivonigro c/o Gerardo Nardoza, via G. Murat, 17 - 85028 Rionero in Vulture (PZ). Ai primi classificati della sezione A saranno assegnati i seguenti premi: 1° premio Targa di riconoscimento e diploma, 2° Dipinto autore locale e diploma, 3° Piatto di ceramica decorato a mano e diploma; sez. B: 1° 300,00 e diploma, 2° 200,00 e diploma, 3° 150,00 e diploma. Per entrambe le sezioni dal 4° al 10° posto saranno assegnati premi di rappresentanza.

Nel corso della premiazione, fissata per il 10 maggio 2009 in Palazzo Fortunato, i vincitori potranno declamare la propria lirica.

A Matera con l'orchestra Ico della Magna Grecia diretta da Giuseppe Lanzetta

Il violino magico di Ilya Grubert

MATERA - Domenica prossima alle ore 20, presso l'Auditorium Gervasio del Conservatorio di Musica E. R. Duni di Matera, la stagione concertistica Matera in Musica prosegue con il violinista Ilya Grubert. L'orchestra Ico della Magna Grecia, diretta dal maestro Giuseppe Lanzetta, darà vita al concerto "Il violino virtuoso". Grubert, considerato da subito uno studente di talento eccezionale, viene così definito nelle pagine del New York Times, in occasione del suo primo recital a New York: "Ilya Grubert, nella tradizione dei grandi virtuosi, possiede una straordinaria tecnica e un suono luminoso e deciso". Il primo successo arriva a Helsinki nel 1975 e, da quel momento, una brillante carriera lo ha portato ad esibirsi come solista, insieme ad importanti orchestre. I suoi ultimi concerti includono tournée negli Stati Uniti, Canada, Australia e



Ilya Grubert

in tutta Europa. Nato a Riga, oggi risiede in Olanda, dove è docente presso il Conservatorio di Amsterdam. In programma la sinfonia Cenerentola di Gioacchino Rossini, composizione di nove minuti rappresentata

per la prima volta nel 1817, che rivaleggiò a lungo in popolarità col Barbiere di Siviglia. Seguirà il Concerto in mi min. per violino e orchestra op. 64 di Mendelssohn, scritto per un suo carissimo amico violinista, Ferdinand

David, che lo eseguì nel 1845 a Lipsia. In conclusione ascolteremo la Sinfonia n. 1 in do magg. Op. 21 di Beethoven, eseguita per la prima volta a Vienna nel 1800 e diretta dallo stesso compositore. Una serata ricca di musica ed emozione sotto la direzione del maestro Giuseppe Lanzetta, definito uno dei più brillanti direttori d'orchestra della giovane generazione. Tanti i successi degli ultimi anni, tra i quali quello con la Berliner Symphoniker alla prestigiosa Carnegie Hall di New York. Dal 1981 direttore musicale stabile dell'Orchestra da Camera Fiorentina, con cui ha tenuto oltre 970 concerti di vario repertorio, sotto l'egida di istituzioni concertistiche di alto prestigio, il maestro Lanzetta è stato inoltre premiato nel 2005 con la Medaglia Beato Angelico e nel 2006 con il premio Firenze per la Musica e l'Arte.

cultura@luedi.it

LIBRI

Perissinotto

Spacciatrice

«SOGNO la bellezza. Sogno i soldi. Sogno la bellezza dei soldi. Mi sveglio».

Con un ritmo incalzante e descrizioni "allucinate", Daniela Perissinotto racconta le giornate di Violante, ragazza modello nella vita di tutti i giorni che, nelle ore notturne diventa Viola, ricercatissima pusher da insospettabili tossici.

"La spacciatrice Viola" (Castelvecchi) è un esordio promettente.

Sullo sfondo di una provincia italiana estremamente ipocrita, si snoda la routine di Viola, giovane donna che riesce a portare avanti con cura un'esistenza sempre al limite della legalità.

Daniela Perissinotto, classe 1981, è appassionata d'arte, di tatuaggi e piercing, letteratura giapponese, immaginario fetish e kitch, bacchette magiche e toys, ha fatto l'animatrice per l'infanzia per dieci anni.

E' in via di realizzazione il Progetto Mei, da lei ideato, per la decorazione di arredi.



Pietrobono

Senza corpo

ECCO «le nuove scritture che attraversano l'Italia». Questa volta, nell'antologia di minimum fax "Senza corpo. Voci dalla nuova scena italiana", curata da Debora Pietrobono, ci sono gli scrittori per il teatro.

Otto testi, alcuni già premiati e riconosciuti come piccoli capolavori di scrittura, tra i quali si delinea una panoramica interessante.

Dietro i recenti successi di autori come Marco Paolini, Ascanio Celestini o Emma Dante, esiste anche una scena ricchissima di giovani drammaturghi capaci di creare un canone alternativo nella letteratura italiana contemporanea.

Debora Pietrobono, operatrice teatrale, ha collaborato con il Teatro Furio Camillo, l'Ente Teatrale Italiano, RomaEuropa Festival e Fortebraccio Teatro. Ha affiancato Ascanio Celestini dal 2000 al 2007. Attualmente è direttore organizzativo del progetto Punta Corsara a Scampia e fa parte del CdA del Teatro di Roma.



Everett

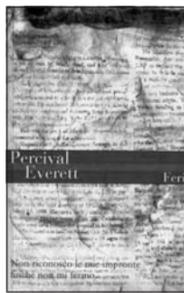
Ferito

«NESSUNO ha l'esclusiva dell'odio in questo paese».

E' edito da Nutrimenti (collana Greenwich) "Ferito" di Percival Everett (traduzione di Marco Rossari).

Il romanzo prende spunto dall'omicidio di Matthew Sheppard, studente americano torturato e assassinato nel 1998 in Wyoming; la sua unica colpa: essere omosessuale.

Da quest'antefatto lo scrittore americano costruisce un romanzo ambientato in quell'America che si dice "profonda", dove le parole libertà e tolleranza assumono spesso contorni sfumati. L'autore si serve di un genere, quello "western" (sulla scorta del Cormac McCarthy della Border Trilogy), per parlare poi in realtà d'altro: delle discriminazioni, delle contraddizioni di una società fondata più sugli stereotipi che su valori universalmente condivisi. Everett è stato definito dall'Esquire «uno dei più coraggiosi scrittori sperimentali degli ultimi anni».



Pap

Azarel

FAZI editore lo ha pubblicato in occasione della Giornata della memoria. Si tratta di "Azarel" (collana "Le Strade", introduzione di Moni Ovadia, con un saggio di Janos Kobanyai, traduzione di Andrea Rényi) dello scrittore ebreo ungherese Károly Pap, morto a Bergen-Belsen nel 1945. "Azarel" racconta la storia commovente della ribellione di Gyuri contro i suoi genitori. Allevato secondo i principi della Torah, e in un totale isolamento, dal nonno Geremia, un rabbino ultraortodosso convinto che il contatto con i "pagani" contribuirà a «bruciare il popolo ebraico nel forno dell'esilio» (parole terribilmente profetiche in un libro pubblicato per la prima volta nel 1937), solo alla morte del vecchio il bambino torna dai genitori. Intelligente e fragile, Gyuri ben presto avverte il contrasto tra il modo in cui era vissuto fino ad allora, incentrato su una fede primitiva e assoluta, e la nuova realtà, fatta di una religione ipocrita e di continui compromessi col mondo moderno.

